
RUGGIERO & ASSOCIATI

Studio Legale

Prof. Avv. Carmine Ruggiero
Professore di Diritto della crisi d'impresa
nell'Università degli Studi di Bari *Aldo Moro*
Avv. Silvia Del Monaco
Professore di Diritto Bancario
nell'Università telematica Pegaso
Avv. Roberto Aponte
Avv. Fausto Porcù
Avv. Ugo Saggese
Avv. Flavia Mascolo
Avv. Claudio Di Meglio
Avv. Antonio Sodo
Avv. Rosy Perugia
Avv. Paolo Coppola
Dott.ssa Ilaria Rega
Dott. Ciro Cataletto

Policy sul contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

1 PREMESSA

Il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo rappresentano fenomeni criminali che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una grave minaccia per l'economia legale e possono determinare effetti destabilizzanti, soprattutto per il sistema bancario e finanziario.

Le raccomandazioni del Gruppo d'Azione Studio Internazionale (GAFI) – principale organismo internazionale di coordinamento in materia – prevedono che le autorità pubbliche e il settore privato identifichino e valutino i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposti, al fine di adottare adeguate misure di mitigazione.

L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

L'intensità dei presidi di prevenzione e contrasto va modulata secondo un approccio basato sul rischio (c.d. *Risk Based Approach*). Tale approccio costituisce il punto cardine per il comportamento dei soggetti obbligati e per l'azione di controllo della Autorità.

Lo Studio Ruggiero & Associati (in seguito anche "Studio") è fortemente impegnato nell'evitare che la consulenza e/o l'attività offerta sia utilizzata per finalità criminali di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, promuovendo al suo interno una cultura improntata al pieno rispetto delle disposizioni vigenti e all'efficace assolvimento degli obblighi di collaborazione passiva, finalizzata a garantire la

conoscenza approfondita della clientela e la conservazione dei documenti relativi alle transazioni effettuate, e di collaborazione attiva volta all'individuazione e segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio. In particolare, spetta al Titolare dello Studio individuare politiche di governo di detti rischi adeguate all'entità e alla tipologia dei profili di rischio cui è concretamente esposta l'attività dello Studio. Il Titolare dello Studio appronta le procedure necessarie per dare attuazione a tali politiche; la Funzione Antiriciclaggio ne verifica, nel continuo, l'idoneità al fine di assicurare un adeguato presidio dei citati rischi, coordinandosi con le altre funzioni di controllo. L'*Internal Audit* verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo dello Studio e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Un'efficace attività di prevenzione dei rischi non può, in ogni caso, essere demandata alle sole funzioni di controllo, ma deve svolgersi, in primo luogo, dove il rischio viene generato, in particolare nell'ambito delle linee operative. In tale ambito, assumono particolare rilevanza i dipendenti dello Studio cui compete l'amministrazione e la gestione concreta dei rapporti con la clientela: a tali soggetti infatti è attribuita la responsabilità di monitorarne l'operatività e segnalare eventuali operazioni sospette, nel rispetto delle apposite linee guida predisposte dallo Studio.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Al fine di adempiere compiutamente alle disposizioni emanate, ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 231/07, in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, lo Studio adotta adeguati presidi organizzativi, la cui articolazione è modulata secondo le specificità delle diverse componenti e del rischio insito nelle attività svolte.

La presente *policy* si inserisce nel più ampio sistema dei controlli interni dello Studio volti a garantire il rispetto della normativa vigente, costituendo il documento base dell'intero sistema dei presidi antiriciclaggio e antiterrorismo.

AMBITO DEL DOCUMENTO

La presente *policy* ha quale principale obiettivo quello di definire le linee guida per il contrasto ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

2 APPLICABILITÀ

DESTINATARI DEL DOCUMENTO

Il presente documento è approvato dal Titolare dello Studio, ed è rivolto a tutti i dipendenti e collaboratori dello stesso.

RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO

Ferme restando le competenze del Titolare, l'aggiornamento e la revisione periodica del presente documento sono di responsabilità della Funzione Antiriciclaggio. La Funzione Antiriciclaggio sottopone al Titolare le proposte di aggiornamento e/o revisione per le valutazioni di competenza.

3 DEFINIZIONI

GLOSSARIO

Adeguate verifica attività consistente nel:

- verificare l'identità del cliente, dell'eventuale esecutore e dell'eventuale Titolare effettivo sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente;
- acquisire informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo e, quando rilevi secondo un approccio basato sul rischio, dell'operazione occasionale;
- esercitare un controllo costante nel corso del rapporto continuativo.

Archivio Unico Informatico c.d. AUI: un archivio, formato e gestito a mezzo di sistemi informatici, nel quale sono conservate in modo accentrato tutte le informazioni acquisite nell'adempimento degli obblighi di identificazione e registrazione, secondo i principi previsti nel D. Lgs. 231/07

Cliente/clientela: il soggetto che instaura rapporti continuativi o compie operazioni con lo Studio nonché con altri destinatari degli obblighi di cui al D. Lgs. 231/07.

Dati identificativi: il nome e il cognome, il luogo e la data di nascita, la residenza anagrafica e il domicilio, ove diverso dalla residenza anagrafica, gli estremi del documento di identificazione e, ove assegnato, il codice fiscale o, nel caso di soggetti diversi da persona fisica, la denominazione, la sede legale e la Partita Iva.

Decreto Antiriciclaggio: il Decreto legislativo n. 231/07 e le successive modifiche o integrazioni.

Esecutore: il soggetto delegato ad operare in nome e per conto del cliente o a cui siano comunque conferiti poteri di rappresentanza che gli consentano di operare in nome e per conto del cliente.

Operazione frazionata: un'operazione unitaria sotto il profilo del valore economico, di importo pari o superiore ai limiti stabiliti dal Decreto Antiriciclaggio, effettuata attraverso più operazioni, singolarmente inferiori ai suddetti limiti, avvenute in momenti diversi ed in un circoscritto periodo di tempo fissato in sette giorni, ferma restando la sussistenza dell'operazione frazionata quando ricorrano elementi per ritenerla tale.

PEP Domestiche: le persone fisiche, di nazionalità italiana, che occupano o hanno cessato di occupare da meno di un anno importanti cariche pubbliche, nonché i loro familiari e coloro che con i predetti soggetti intrattengono notoriamente stretti legami, come di seguito elencate:

1) sono persone fisiche che occupano o hanno occupato importanti cariche pubbliche coloro che ricoprono o hanno ricoperto la carica di:

1.1 Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministro, Viceministro e Sottosegretario, Presidente di Regione, assessore regionale, Sindaco di capoluogo di provincia o città metropolitana, Sindaco di comune con popolazione non inferiore a 15.000 abitanti nonché cariche analoghe in Stati esteri;

1.2 deputato, senatore, parlamentare europeo, consigliere regionale nonché cariche analoghe in Stati esteri;

1.3 membro degli organi direttivi centrali di partiti politici;

1.4 giudice della Corte costituzionale, magistrato della Corte di Cassazione o della Corte dei conti, consigliere di Stato e altri componenti del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana nonché cariche analoghe in Stati esteri;

1.5 membro degli organi direttivi delle banche centrali e delle autorità indipendenti;

1.6 ambasciatore, incaricato d'affari ovvero cariche equivalenti in Stati esteri, ufficiale di grado apicale delle forze armate ovvero cariche analoghe in Stati esteri;

1.7 componente degli organi di amministrazione, direzione o controllo delle imprese controllate, anche indirettamente, dallo Stato italiano o da uno Stato estero ovvero partecipate, in misura prevalente o totalitaria, dalle Regioni, da comuni capoluoghi di provincia e città metropolitane e da comuni con popolazione complessivamente non inferiore a 15.000 abitanti;

1.8 direttore generale di ASL e di azienda ospedaliera, di azienda ospedaliera universitaria e degli altri enti del servizio sanitario nazionale.

1.9 direttore, vicedirettore e membro dell'organo di gestione o soggetto svolgenti funzioni equivalenti in organizzazioni internazionali;

2) sono familiari di persone politicamente esposte: i genitori, il coniuge o la persona legata in unione civile o convivenza di fatto o istituti assimilabili alla persona politicamente esposta, i figli e i loro coniugi nonché le persone legate ai figli in unione civile o convivenza di fatto o istituti assimilabili;

3) sono soggetti con i quali le persone politicamente esposte intrattengono notoriamente stretti legami:

3.1 le persone fisiche legate alla persona politicamente esposta per via della titolarità effettiva congiunta di enti giuridici o di altro stretto rapporto di affari;

3.2 le persone fisiche che detengono solo formalmente il controllo totalitario di un'entità notoriamente costituita, di fatto, nell'interesse e a beneficio di una persona politicamente esposta.

Rapporto continuativo: un rapporto di durata, rientrante nell'esercizio dell'attività di istituto svolta dai soggetti obbligati, che non si esaurisce in un'unica operazione.

Titolare effettivo: la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è istaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita.

DEFINIZIONE DI “RICICLAGGIO” E “FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO”

La definizione di riciclaggio adottata – a fini di prevenzione – dal disposto normativo in vigore recepisce quella contenuta nella direttiva comunitaria ed è più ampia rispetto alla fattispecie delineata dal Codice penale negli articoli 648 *bis* e 648 *ter*. Per il sistema penale, infatti, il reato di riciclaggio non si applica a chi ha commesso il reato presupposto: l'uso e l'occultamento dei proventi criminosi da parte delle persone che hanno commesso il reato che ha generato tali proventi (cd. “autoriciclaggio”) sono considerati, infatti, come *post factum non punibile*.

Per «finanziamento del terrorismo» si intende qualsiasi attività diretta, con ogni mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi e risorse economiche, in qualunque modo realizzata, destinati ad essere, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzati per il compimento di una o più condotte con finalità di terrorismo, secondo quanto previsto dalle leggi penali, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette (D. Lgs. 109/2007 e s.m.i., art. 1, lett. d).

TASSONOMIA DEI RISCHI

Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale. Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal c.d. “primo pilastro”; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del c.d. “secondo pilastro” e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

Lo Studio adotta procedure e metodologie commisurate alla natura dell'attività svolta e alle proprie dimensioni per l'analisi e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui è esposta nell'esercizio della sua attività, tenendo conto di molteplici fattori di rischio.

TUTELA DELLA RISERVATEZZA

Lo Studio adotta tutte le misure idonee ad assicurare la riservatezza dell'identità delle persone che effettuano la segnalazione di una operazione sospetta; il nominativo del segnalante può essere rivelato solo quando l'Autorità Giudiziaria, disponendo a riguardo con decreto motivato, lo ritenga indispensabile ai fini dell'accertamento di reati per i quali si procede.

È inoltre fatto divieto, ai soggetti tenuti alla segnalazione di una operazione sospetta e a chiunque ne sia a conoscenza, di dare comunicazione al cliente interessato o a terzi della avvenuta segnalazione, dell'invio di ulteriori informazioni richieste dalla UIF o della esistenza, ovvero della probabilità di indagini in materia di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

Lo Studio assicura la tutela della riservatezza anche per la segnalazione, da parte di dipendenti o di persone in posizione comparabile, di violazioni, potenziali o effettive, delle disposizioni dettate in funzione di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

SISTEMI INTERNI DI SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI

Lo Studio adotta specifiche procedure per la segnalazione al proprio interno, da parte di dipendenti e collaboratori, di violazioni potenziali o effettive delle disposizioni dettate in funzione di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (c.d. *whistleblowing*).

4 RUOLI E RESPONSABILITÀ

Il modello di contrasto ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è gestito mediante uno specifico processo finalizzato ad implementare e mantenere regole, procedure e strutture organizzative funzionali ad assicurare la prevenzione e la gestione dei rischi in questione, da parte dei soggetti dello Studio (dipendenti, collaboratori ecc.).

Il Titolare dello Studio adotta tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi statuiti dalle disposizioni regolamentari, appronta le procedure necessarie per dare attuazione alle politiche dallo stesso definite e/o dal Responsabile antiriciclaggio e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso di carenze o anomalie connesse alle attività in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Il Titolare dello Studio appronta le procedure necessarie per dare attuazione a tali politiche; la Funzione Antiriciclaggio ne verifica, nel continuo, l'idoneità al fine di assicurare un adeguato presidio dei citati rischi, coordinandosi con le altre Funzioni di Controllo. L'*Internal Audit*, se istituito, verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo dello Studio e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

IL TITOLARE DELLO STUDIO:

- è responsabile dell'adozione della presente *policy* e del riesame periodico della stessa al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva un sistema dei controlli interni organico e coordinato, funzionale alla pronta rilevazione ed alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e provvede al suo riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocati in modo chiaro e appropriato, garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e che le funzioni medesime siano fornite di risorse

qualitativamente e quantitativamente adeguate; assicura, inoltre, che venga approntato un sistema di flussi informativi verso tutti i dipendenti dello Studio, completo e tempestivo e che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza, ferma restando la necessità di garantire la tutela della riservatezza dei soggetti che hanno partecipato alla procedura di segnalazione delle operazioni sospette;

- esamina, con cadenza almeno annuale, la relazione del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio sulle attività di verifica svolte, sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;

FUNZIONE INTERNAL AUDITING

La Funzione *Internal Auditing*, se istituita, verifica in modo continuativo, secondo un approccio *risk based*, il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo dello Studio e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Con specifico riferimento alle disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Funzione *Internal Auditing* verifica:

- il costante rispetto dell'obbligo di adeguata verifica, sia nella fase di instaurazione del rapporto che nello svilupparsi nel tempo della relazione;
- l'effettiva acquisizione e l'ordinata conservazione dei dati e documenti prescritti dalla normativa;
- il corretto funzionamento dell'Archivio Unico Informatico e l'allineamento tra le varie procedure contabili settoriali di gestione e quella di alimentazione e gestione dell'Archivio medesimo;
- l'effettivo grado di coinvolgimento del personale dipendente e dei collaboratori nonché dei responsabili delle strutture centrali e periferiche, nell'attuazione dell'obbligo della "collaborazione attiva";

La Funzione svolge interventi di *follow-up* per assicurarsi dell'avvenuta adozione degli interventi correttivi delle carenze e irregolarità riscontrate e della loro idoneità a evitare analoghe situazioni nel futuro.

La Funzione riporta al Titolare dello Studio compiute informazioni sull'attività svolta e sui relativi esiti, fermo restando il rispetto del principio di riservatezza in materia di segnalazioni di operazioni sospette.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio *risk based*, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi

e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette.

La Funzione Antiriciclaggio:

- costituisce funzione specialistica di controllo di secondo livello e rientra nel novero delle Funzioni di Controllo;
- è indipendente dalle strutture operative ed è dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai suoi compiti, comprese quelle economiche, eventualmente attivabili anche in autonomia;
- riferisce direttamente al Titolare;
- ha accesso a tutte le attività dell'impresa nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio:

- identifica le norme applicabili in tema di presidio del rischio di riciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora all'individuazione delle procedure e dei controlli finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- cura la definizione e mantenimento dei presidi volti a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo un approccio *risk based* che prevede la graduazione di tali obblighi in funzione del profilo di rischio di riciclaggio attribuito al cliente;
- verifica l'adeguatezza delle procedure e dei controlli adottati in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- supporta il Delegato alla Segnalazione di Operazioni Sospette nella trasmissione alla UIF delle segnalazioni ritenute fondate;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'AUI per la conservazione e registrazione, effettuando, periodicamente, controlli di correttezza formale, di correttezza logica e di consistenza;
- predispone, almeno una volta l'anno, una Relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale, da sottoporre al Titolare dello Studio;
- nell'ambito di competenza, predispone/valida e aggiorna la normativa interna, le *policy* ed i regolamenti in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo e predispone, ove necessario, le correlate linee guida.

Gli addetti della Funzione Antiriciclaggio devono essere in una posizione sufficientemente indipendente da poter manifestare il proprio giudizio, esprimere pareri e fornire raccomandazioni in modo imparziale;

indipendentemente dal proprio inquadramento all'interno dell'organizzazione, devono essere scevri da qualsiasi effettivo conflitto di interesse derivante da relazioni professionali o personali o interessi pecuniari o di altro tipo, che potrebbero contrastare con i doveri ai quali sono sottoposti; inoltre, devono essere immuni da indebite interferenze che possono limitare o modificare la loro sfera d'azione o lo svolgimento delle proprie funzioni, o ancora che possano intaccare o influenzare significativamente il loro giudizio ovvero il contenuto del proprio lavoro.

RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Il Responsabile della Funzione (di seguito anche Responsabile Antiriciclaggio) è nominato dal Titolare dello Studio. Il Responsabile della Funzione:

- deve essere in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità e non deve avere responsabilità dirette di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree;
- è indipendente nell'esecuzione delle sue funzioni;
- è collocato in posizione-gerarchico funzionale adeguata, alle dirette dipendenze del Titolare dello Studio;
- ha accesso a tutti i necessari documenti aziendali per potere adempiere ai propri compiti previsti dalla regolamentazione di Vigilanza;
- verifica l'adeguatezza dei processi e delle procedure interne in materia di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, nell'ambito delle sue responsabilità di monitoraggio dell'efficacia di tutto il sistema di gestione e dei controlli interni a presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

DELEGATO ALLA SEGNALEZIONE DELLE OPERAZIONI SOSPETTE

Compete al Titolare dello Studio, ovvero ad un suo delegato, valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

La persona nominata Delegato deve essere in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Il Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette:

- ha libero accesso ai flussi informativi diretti ai dipendenti dello Studio e alle strutture coinvolte nel contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
- valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenutegli dalle strutture operative e le comunicazioni inoltratigli da parte della Funzione *Internal Audit*;
- assicura la trasmissione alla UIF delle segnalazioni ritenute fondate;
- archivia, con propria motivazione scritta, le segnalazioni ritenute non fondate;

- contribuisce all'individuazione delle misure necessarie a garantire la riservatezza e la conservazione dei dati, delle informazioni e della documentazione relativa alle segnalazioni, da sottoporre all'approvazione del Titolare dello Studio.

Il Delegato, nel processo di valutazione delle operazioni sospette, può acquisire informazioni utili dal Responsabile Antiriciclaggio e avvalersi del supporto della Funzione Antiriciclaggio.

STRUTTURE OPERATIVE

Le Strutture Operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi. Allorché dipendenti e collaboratori, nell'espletamento delle proprie attività, rilevino che i processi operativi non siano aderenti alle norme di riferimento o i presidi adottati non siano efficaci al fine di prevenire il coinvolgimento, anche inconsapevole, dello Studio in operazioni di riciclaggio o finanziamento del terrorismo devono darne tempestiva comunicazione al proprio responsabile.

A tal riguardo, lo Studio fornisce, ai propri dipendenti e collaboratori, strumenti operativi e procedure, anche informatiche, in grado di assisterli nei relativi adempimenti ai fini antiriciclaggio e appronta specifici programmi di formazione e aggiornamento professionale permanenti a favore di quest'ultimi, affinché abbiano adeguata conoscenza della normativa di riferimento e delle connesse responsabilità e siano in grado di utilizzare consapevolmente strumenti e procedure di ausilio nell'esecuzione degli adempimenti.

5 I PRINCIPI PER IL CONTRASTO DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

La Studio ha definito apposite linee basate sui più elevati standard di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, a cui i dipendenti ed i collaboratori sono chiamati ad attenersi, per evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, dello Studio stessa in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Di seguito, si forniscono le linee guida per l'adempimento degli obblighi in modo conforme alle disposizioni normative.

5.1 ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA

Lo Studio procede all'adeguata verifica del cliente e del Titolare effettivo con riferimento ai rapporti e alle operazioni inerenti allo svolgimento dell'attività istituzionale:

- in occasione dell'instaurazione di un rapporto continuativo;
- in occasione dell'esecuzione di un'operazione occasionale, disposta dal cliente, che comporti la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento di importo pari o superiore a 15.000 euro, indipendentemente dal fatto che sia effettuata con una operazione unica o con più operazioni che appaiono collegate per realizzare un'operazione frazionata ovvero che consista in un trasferimento di fondi, superiore a 1.000 euro;

Lo Studio adotta misure di adeguata verifica della clientela proporzionali all'entità dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, tenendo conto di specifici fattori con riferimento al cliente, all'operazione, al rapporto continuativo.

Gli obblighi di adeguata verifica sono assolti nei confronti dei nuovi clienti prima di instaurare un rapporto continuativo o di eseguire un'operazione occasionale, nonché di quelli già acquisiti, ogni qualvolta l'adeguata verifica si renda opportuna in considerazione del mutato livello di rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato al cliente.

I dipendenti cui compete la gestione e l'amministrazione concreta dei rapporti con la clientela assolvono gli obblighi di adeguata verifica osservando le misure, le modalità e le procedure interne adottate dallo Studio, al fine di sviluppare e mantenere aggiornata la conoscenza del cliente e segnalare eventuali operazioni sospette.

Per garantire il corretto svolgimento dell'adeguata verifica della clientela la Struttura Operativa dello Studio cura:

- l'identificazione della clientela, degli eventuali esecutori, dei titolari effettivi e l'acquisizione dei relativi documenti identificativi nonché delle informazioni aggiuntive necessarie a determinare il profilo di rischio da associare al cliente, previste nella modulistica dello Studio;
- il censimento della clientela, degli eventuali esecutori e dei titolari effettivi nell'Anagrafe dello Studio e la conservazione della documentazione acquisita per l'identificazione e l'adeguata verifica, secondo le disposizioni e le misure di riservatezza dettate dalla normativa interna;
- l'acquisizione e la valutazione di informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo e delle relazioni intercorrenti tra il cliente e l'esecutore, tra il cliente e il Titolare effettivo;
- il controllo costante dei rapporti continuativi, al fine di aggiornare la conoscenza del cliente, e dello scopo dichiarato del rapporto, nonché di valutare eventuali operazioni "inattese", anomale o non coerenti al profilo economico e finanziario del cliente in precedenza conosciuto o di notizie di eventi significativi;
- l'aggiornamento dei dati e delle informazioni raccolte, con frequenza di almeno una volta l'anno, chiedendo a questi ultimi di fornire, sotto la propria responsabilità, tutte le informazioni necessarie e aggiornate per consentire l'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica.

In presenza di un elevato rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, lo Studio non procederà ad aprire il rapporto con l'eventuale cliente; nel caso in cui un soggetto già cliente della Studio, sia sottoposto ad una indagine da parte delle autorità competenti, lo Studio provvederà a chiudere tutti i rapporti in essere con lo stesso, comunicando alle autorità anche tutti gli eventuali collegamenti attivi.

5.2 PROFILATURA DELLA CLIENTELA

Lo Studio adotta idonee procedure volte a profilare ciascun cliente in funzione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Tale approccio costituisce una applicazione del più ampio principio di proporzionalità richiamato dalle vigenti disposizioni normative, il cui obbiettivo è quello di massimizzare l'efficacia dei presidi aziendali e razionalizzare l'uso delle risorse.

A tal riguardo, l'informazione relativa al profilo di rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è resa disponibile alle Strutture Operative che hanno in carico la gestione e l'amministrazione, nel concreto, dei rapporti con la clientela.

I criteri utilizzati per la determinazione del rischio associato ad un determinato cliente / rapporto continuativo / operazione, sono i seguenti:

- con riferimento al cliente: (a) la natura giuridica e le caratteristiche del cliente; (b) l'età del cliente; (c) il comportamento tenuto al momento del compimento dell'operazione o dell'instaurazione del rapporto continuativo; (d) l'area di interesse del cliente o della controparte; (e) i legami con eventuali esecutori, titolari effettivi; se è un soggetto politicamente esposto (PEP domestico).
- con riferimento al rapporto continuativo / operazione: (a) la tipologia del rapporto continuativo o dell'operazione; (b) le modalità di instaurazione e svolgimento del rapporto continuativo o dell'operazione; (c) l'ammontare; (d) la frequenza delle operazioni e la durata del rapporto continuativo; (e) la ragionevolezza del rapporto continuativo o dell'operazione in rapporto all'attività storica svolta dal cliente; (f) l'area geografica di destinazione dei fondi o degli strumenti finanziari oggetto del rapporto continuativo o dell'operazione; (g) l'effettuazione dell'operazione in contanti; (h) la provenienza della provvista.

I presidi informatici a disposizione dello Studio permettono di determinare, sulla base dell'elaborazione dei dati e delle informazioni acquisite in sede di censimento anagrafico, di accensione di rapporti continuativi, di esecuzione di operazioni occasionali e di monitoraggio dell'operatività posta in essere, un "punteggio" rappresentativo del livello di rischio di riciclaggio e di classificare i clienti in tre classi.

Si riportano, nella tabella seguente, i possibili profili di rischio attribuibili alla clientela e la frequenza di aggiornamento dei dati relativi alla adeguata verifica.

Rif. Classe di rischio - Frequenza aggiornamento

1 Basso Ogni 12 mesi (almeno una volta l'anno)

2 Medio Ogni 12 mesi (almeno una volta l'anno)

3 Alto No Operazione.

Lo Studio monitora e aggiorna costantemente i punteggi e le regole attribuite al sistema di profilatura del rischio. Nel caso di clienti classificati con grado di rischio "alto", lo Studio non procede all'effettuazione dell'operazione.

5.3 ESECUZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ADEGUATA VERIFICA DA PARTE DI TERZI

Lo Studio si astiene dall'instaurare rapporti continuativi, prestazioni professionali od operazioni occasionali a distanza, non assistiti da adeguati meccanismi e procedure di riconoscimento.

5.4 OBBLIGHI DI ASTENSIONE

Qualora lo Studio si trovi nella impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela, si astiene dall'instaurare, eseguire ovvero proseguire il rapporto, le operazioni e la prestazione professionale (c.d. obbligo di astensione) procedendo, se del caso, all'estinzione del rapporto continuativo già in essere e valutando se effettuare una segnalazione di operazione sospetta alla UIF. Prima di effettuare la segnalazione di operazione sospetta alla UIF e al fine di consentire l'eventuale esercizio del potere di sospensione, lo Studio si asterrà dall'eseguire le operazioni per le quali sospetta vi sia una relazione con il riciclaggio o con il finanziamento del terrorismo.

Nei casi in cui l'astensione non sia possibile in quanto sussiste un obbligo di legge di ricevere l'atto ovvero l'esecuzione dell'operazione per sua natura non possa essere rinviata o l'astensione possa ostacolare le indagini, permane l'obbligo di immediata segnalazione di operazione sospetta.

Lo Studio si astiene dall'instaurare rapporti, eseguire operazioni o prestazioni professionali e pone fine al rapporto continuativo o alla prestazione professionale già in essere con:

- operatori che svolgono l'attività commerciale consistente nel compimento di operazioni di compro oro, esercitata in via esclusiva ovvero in via secondaria rispetto all'attività prevalente;
- clienti la cui classe di rischio, in sede di monitoraggio annuale, è passata da un livello medio basso ad un livello alto (3);
- clienti o potenziali clienti che in sede di profilatura del rischio risultino essere soggetti politicamente esposti (PEP domestici);
- clienti o potenziali clienti che in sede di profilatura del rischio risultino essere soggetti presenti nelle liste ANTITERRORISMO o CRIME consultate dalla Studio;
- tutti i clienti che vengono sottoposti ad indagine da parte delle Autorità competenti.

Lo Studio si astiene dall'offrire prodotti/servizi o dar corso ad operazioni che potrebbero favorire l'anonimato.

5.5 CONTROLLI PER IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi e divieti previsti dalla normativa vigente in materia di antiterrorismo, lo Studio:

- effettua in via automatizzata controlli anagrafici e confronti con i nominativi presenti nelle liste dei soggetti designati dall'Unione Europea, dalla lista dei Talebani Alqaida, dai decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti;
- si rifiuta di compiere operazioni che coinvolgano a qualunque titolo (presentatori, esecutori, ordinanti o beneficiari) soggetti inseriti nelle liste di cui al precedente alinea;
- applica le restrizioni previste sui rapporti di tutti i clienti per i quali sia accertata la corrispondenza con le liste di cui al primo alinea;
- comunica alla UIF le misure applicate ai sensi del d. lgs. 109/2007, indicando i soggetti coinvolti, l'ammontare e la natura dei Fondi o delle Risorse economiche, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dei regolamenti comunitari, delle decisioni degli organismi internazionali e dell'Unione europea e dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, ovvero, se successiva, dalla data di detenzione dei fondi e delle risorse economiche.

5.6 SEGNALAZIONE DI OPERAZIONI SOSPETTE ALL'UIF

Lo Studio invia senza ritardo alla UIF una segnalazione di operazione sospetta, quando sa, sospetta o ha ragionevoli motivi di sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa. Lo Studio potrà adempiere all'obbligo di segnalazione di operazioni sospette (SOS) anche attraverso il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il sospetto è desunto dalle caratteristiche, dall'entità, dalla natura delle operazioni, dal loro collegamento o frazionamento o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta, in ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita, in base agli elementi acquisiti in sede di adeguata verifica.

I dipendenti cui compete, nel concreto, l'amministrazione e la gestione dei rapporti con la clientela rappresentano, ai sensi della normativa vigente, il primo livello segnaletico. È quindi loro compito monitorare nel continuum l'andamento del rapporto e l'operatività posta in essere e trasmettere, senza ritardo alla Funzione Antiriciclaggio, secondo le procedure e le modalità operative stabilite internamente, una segnalazione di operazione sospetta prima di compiere l'operazione: sono fatti salvi i

casi in cui l'operazione debba essere eseguita in quanto sussiste un obbligo di legge di ricevere l'atto, ovvero nei casi in cui l'operazione non possa essere rinviata tenuto conto della normale operatività, ovvero nei casi in cui differimento dell'operazione possa ostacolare le indagini.

Al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette, lo Studio fa riferimento, in particolare, agli indicatori di anomalia emanati e periodicamente aggiornati dalla UIF, predisponendo apposite linee guida e piani di formazione ed aggiornamento professionale per i dipendenti delle strutture operative.

La Funzione Antiriciclaggio istruisce tutte le pratiche inerenti alle segnalazioni ricevute e le sottopone al Delegato alla segnalazione delle Operazioni sospette che, qualora le ritenga fondate alla luce dell'insieme degli elementi a propria disposizione e delle evidenze desumibili dai dati e dalle informazioni conservati, le trasmette alla UIF, prive del nominativo del segnalante.

5.7 COMUNICAZIONE DI INFRAZIONI AL MEF

La Funzione Antiriciclaggio e le preposte strutture operative che, nell'esercizio delle proprie funzioni o nell'espletamento della propria attività, hanno notizia di infrazioni alle disposizioni in materia di limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore e di divieto di conti e libretti di risparmio anonimi o con intestazione fittizia (artt. 49 e 50 del Decreto Antiriciclaggio) curano l'assolvimento degli obblighi di comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze entro trenta giorni.

5.8 OBBLIGO DI CONSERVAZIONE DEI DATI

Al fine di adempiere agli obblighi di conservazione dei dati relativi ai rapporti continuativi ed alle operazioni effettuate, lo Studio si avvale di appositi sistemi di conservazione, dove sono registrati i rapporti continuativi intrattenuti dai clienti, i legami e le operazioni sopra soglia di rilevanza, ivi incluse le eventuali operazioni frazionate.

- la copia o i riferimenti dei documenti richiesti ai fini dell'adeguata verifica, per un periodo di dieci anni dalla fine del rapporto continuativo;
- le scritture e le registrazioni delle operazioni e dei rapporti continuativi, consistenti nei documenti originali o nelle copie aventi analoga efficacia probatoria nei procedimenti giudiziari, per un periodo di dieci anni dall'esecuzione dell'operazione o dalla cessazione del rapporto continuativo.

5.9 PROCEDURE ORGANIZZATIVE E MISURE DI CONTROLLO INTERNO

Al fine di assicurare che le procedure organizzative ed i controlli effettuati siano idonei a mitigare il rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, che lo Studio sia coinvolta in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di contrasto del

riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; e propone specifici interventi per la risoluzione delle carenze riscontrate.

5.10 FORMAZIONE DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI

Lo Studio adotta programmi di formazione ed aggiornamento professionale permanenti, finalizzati alla corretta applicazione delle disposizioni previste dal Decreto Antiriciclaggio, al riconoscimento di operazioni connesse al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e all'adozione dei comportamenti e delle procedure da adottare. Specifici programmi di formazione sono attuati per il personale appartenente alla Funzione Antiriciclaggio. Particolare attenzione formativa, inoltre, è rivolta al personale che ha un contatto diretto con la clientela. L'attività di qualificazione e aggiornamento professionale del personale riveste carattere di continuità e di sistematicità nell'ambito di programmi organici che tengono conto dell'evoluzione della normativa e delle procedure.

5.11 RISCHI SANZIONATORI E REPUTAZIONALI

Gli adempimenti riportati nella presente *policy*, finalizzati al corretto assolvimento delle disposizioni in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, devono essere scrupolosamente osservati, per quanto di competenza, da tutto il personale e, in particolare, da coloro che gestiscono e amministrano il rapporto con la clientela, stante la correlazione posta dal Decreto Antiriciclaggio tra l'entità dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le misure di prevenzione adottate dai destinatari delle disposizioni; e questo non solo in fase di apertura di un nuovo rapporto o al compimento di un'operazione occasionale, ma costantemente nel corso della durata della relazione con il cliente.

Si specifica che:

- in caso di violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime delle disposizioni vigenti in materia di adeguata verifica e segnalazione di operazioni sospette e di quelle in materia di procedure e controlli interni, delle relative disposizioni attuative adottate dalle autorità di vigilanza di settore, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 30.000 euro a 5.000.000 ovvero pari al dieci per cento del fatturato complessivo annuo, quando tale importo percentuale è superiore a 5.000.000 di euro e il fatturato è disponibile e determinabile;
- si applica altresì la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 5.000.000 di euro ai soggetti titolari di funzioni di amministrazione, direzione e controllo dell'intermediario che, non assolvendo in tutto o in parte ai compiti direttamente o indirettamente correlati alla funzione o all'incarico, hanno agevolato, facilitato o comunque reso possibili le violazioni prescritte, ovvero hanno inciso in modo rilevante sull'esposizione dell'intermediario al rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

5.12 COORDINAMENTO TRA LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO E LE ALTRI FUNZIONI DI CONTROLLO

L'interazione tra la Funzione Antiriciclaggio e le altre Funzioni di Controllo si inserisce nel più generale coordinamento tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, come definito dal Titolare dello Studio al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.

6 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il complesso delle disposizioni in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo sono finalizzate a dettare misure volte a tutelare l'integrità del sistema economico e finanziario e la correttezza dei comportamenti degli operatori tenuti alla loro osservanza.

Tali misure sono proporzionate al rischio in reazione al tipo di cliente, al rapporto continuativo, alla prestazione professionale, al prodotto, o alla transazione e la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell'attività, delle dimensioni e delle complessità proprie dei soggetti obbligati che adempiono agli obblighi previsti a loro carico.

NORMATIVA ESTERNA

Si riportano, di seguito i principali riferimenti normativi adottati a livello comunitario e nazionale.

In ambito comunitario, la principale normativa di riferimento in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo è costituita dalla Direttiva 2015/849/CE del parlamento europeo e del consiglio del 20.05.2015 (IV° Direttiva Antiriciclaggio, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga le precedenti direttive).

A livello nazionale, attualmente, le principali normative di riferimento sono rappresentate da:

- D. Lgs. 22.06.2007, n. 109 e successive modifiche ed integrazioni, recante misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo internazionale;
- D. Lgs. 21.11.2007, n. 231 e successive modifiche ed integrazioni, recante l'attuazione della Direttiva 2015/849/CE;

Completano il quadro di riferimento a livello nazionale, i decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) e gli schemi rappresentativi di comportamenti anomali emanati dalla UIF.

NORMATIVA INTERNA

La presente *Policy* si inserisce nel più ampio contesto della normativa interna, che comprende, in particolare:

- il Codice Etico;
- il Regolamento della Funzione Antiriciclaggio che illustra i principi guida, l'architettura organizzativa, i processi e gli strumenti adottati dalla Funzione Antiriciclaggio per adempiere ai propri compiti;
- i manuali operativi interni alla Funzione Antiriciclaggio, che descrivono approfonditamente i processi operativi di dettaglio e gli elementi alla base dei modelli di presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Tale complesso normativo, operativo e procedurale è finalizzato non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma ad evitare il coinvolgimento anche inconsapevole dello Studio in fatti di riciclaggio e terrorismo.